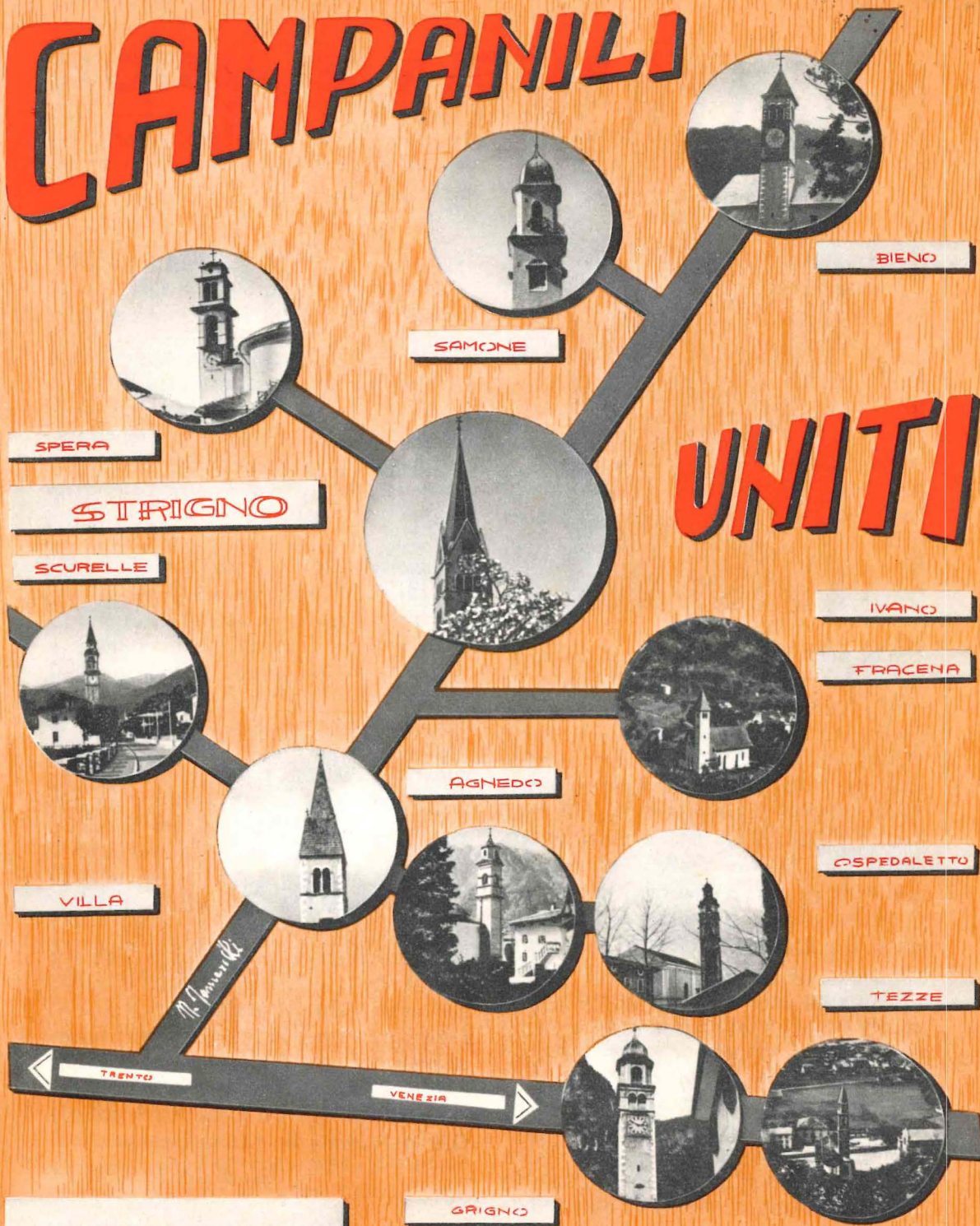
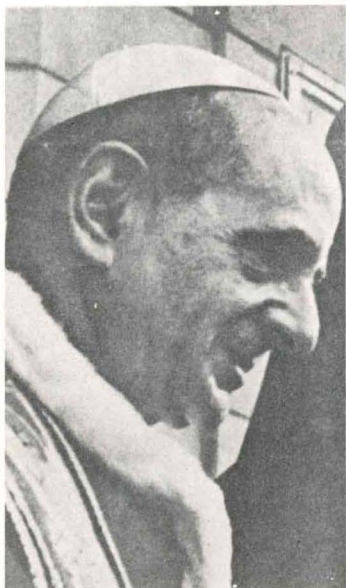


CAMPANILI

UNITI



LA PAROLA DEI PASTORI



Voi siete convenuti a Roma da regioni diverse, ma unico è lo scopo che vi ha guidati nel vostro pellegrinaggio, la celebrazione del santo Giubileo. Ci commuove e ci edifica il fervore davvero esemplare con cui avete voluto inserirvi nella corrente di rinascita spirituale a cui tutto il popolo di Dio è chiamato in quest'Anno Santo. Questo vi impegna con tutti gli altri credenti ad uno sforzo di rinnovamento interiore, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di generosità nella preghiera, nella carità e nella professione della vostra fede leale, aperta, operosa e sinceramente vissuta.

Sì, figlioli carissimi, perchè il dovere che avete verso il dono incomparabile della fede, che siete venuti a confermare presso la tomba del Principe degli Apostoli, non si esaurisce in una adesione puramente esteriore e passiva, ma richiede da voi un continuo sforzo di approfondimento e di maturazione, un impegno di

tradurla in coerenza esemplare nella vostra esistenza e di irradiarne intorno a voi la forza salutare.

Paolo VI
(a vari gruppi di pellegrini)

Concluso il pellegrinaggio giubilare, occorre assicurarne la memoria, benefica e liberatrice, nella vita di ogni giorno, a somiglianza della "memoria" dell'esodo, celebrato nella tradizione dell'antico popolo di Dio in ogni anniversario della Pasqua con il pellegrinaggio a Gerusalemme.

I giorni del pellegrinaggio rimarranno - per chi vi ha partecipato di persona - come un ricordo di un sereno cammino di liberazione e di luce, percorso insieme con altri fratelli in un'ora benedetta di speranza e di fervore. Ma questo medesimo cammino impegna idealmente tutta la comunità dei "cristiani" a farsi più convinta e attenta portatrice del messaggio giubilare nel nostro contesto sociale.

"Noi non sappiamo quanti di coloro che stanno intorno a noi rinverranno il loro incontro con Cristo, se noi non sapremo presentarlo in maniera credibile" (La Fede oggi, cap. I, sez. II, n. 1).

Ai due discepoli del Battista Gesù disse: "Andate a riferire a Giovanni quello che avete udito e veduto". E i due di Emmaus, dopo la gioiosa rivelazione, sentirono subito il bisogno di riferire alla loro comunità la singolare avventura. Similmente di ognuno di noi Gesù intende fare un "testimone e annunciatore".

Alessandro M. Gottardi
Arcivescovo
(Dal Messaggio quaresimale)

I SACRAMENTI

Anche nelle nostre parrocchie si va diffondendo sempre più il *modo nuovo* di celebrare i Sacramenti. Sono in aumento i cristiani che scoprono ed apprezzano i grandi tesori di Grazia, di pace, di serenità che Cristo Gesù Risorto ha lasciato alla Sua Chiesa, nei santi Segni o Sacramenti. C'è però ancora un forte gruppo di cristiani, che per ignoranza, accidia, disinteresse fatica a capire la Chiesa, della quale vogliono sì essere parte ma senza - forse - l'adeguato costante impegno di conversazione. E' fra questa parte di popolo santo di Dio che troviamo i malcontenti, i brontoloni, gli scandalizzati; perchè "la religione non è più quella di una volta", perchè "non si sa più a chi credere".

Non è la prima volta che Campanili Uniti tratta di questo argomento, e non sarà neanche l'ultima; abbiamo tutti continuo bisogno di essere stimolati, incoraggiati e aiutati a camminare sulla strada giusta.

Ecco perchè torniamo a parlare dei SACRAMENTI, con l'unico intento di evangelizzare quanti sono disponibili ad accogliere la Parola di Dio.

Cosa sono

I Sacramenti sono "*celebrazioni sacre*". Celebrare vuol dire rendere celebre e celebre corrisponde a famoso, stimato, frequentato. Per es.: un luogo è celebre quanto è conosciuto da tanti, frequentato e apprezzato. Sacro è tutto quanto è

dedicato direttamente a Dio, mentre profano possiamo chiamare tutto il resto.

Queste celebrazioni sacre hanno tre scopi:

1. santificare gli uomini,
2. costruire la Chiesa, il Corpo di Cristo,
3. rendere culto a Dio.

Vuol dire quindi che ci salviamo attraverso i Sacramenti, che la comunità dei credenti nasce, cresce, vive, si costruisce celebrando i Sacramenti, che Dio riceve l'onore e la lode che Gli spettano nelle sacre celebrazioni. Il credente pertanto non ha altro modo di santificarsi che questo, voluto da Dio e meritato da Cristo Signore con la sua Morte e Risurrezione. Non c'è modo migliore di essere Chiesa, di lodare Dio. "Dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa". Non solo là, sulla croce, è nata la Chiesa, ma questa continua a nascere ogni volta che si ripete, proprio nei sacramenti, l'identico mistero di salvezza.

Cosa dicono

"I sacramenti *esprimono ed educano la fede* della Chiesa". Se manca la fede non c'è sacramento. Chi avesse la sfortuna di non credere, fa bene a non chiedere i sacramenti. Questi segni, gesti, azioni sacre istruiscono nella fede, educano la fede, la irrobustiscono e la esprimono.

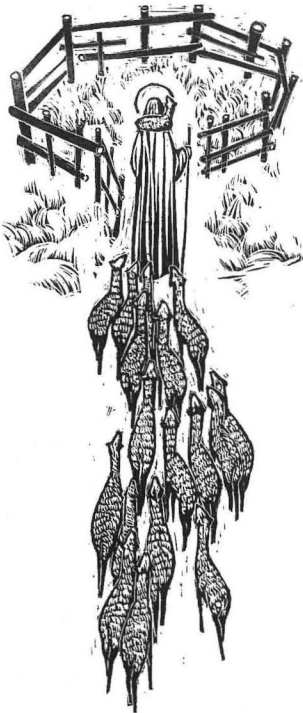
Il "soggetto" di ogni sacramento è: Dio e la Chiesa o comunità dei credenti.

Se i soggetti sono due è evidente che se ne manca uno, l'azione non può essere vera. In altre parole, se manca la fede (= Dio) o la libera e responsabile adesione del credente (= Chiesa) non c'è sacramento.

Per fede, va precisato, è richiesta non una "fede qualsiasi", ma quella vera: credere in Dio Padre, nel Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

Per adesione responsabile si intende l' accettare di essere coinvolti nel mistero della Chiesa, il voler farne parte con l'impegno, per quanto povero, di carità fraterna, nella comunità riunita nel nome del Signore.

Ecco perchè la Chiesa meglio si può definire non tanto come "comunità dei battezzati", quanto come "comunità dei battezzati che si sforzano di vivere la fede in Dio e la carità verso i fratelli". Si fa presto a "essere battezzati"; non altrettanto a "vivere come battezzati".



Dove si celebrano

“I sacramenti si celebrano in *mezzo al popolo santo radunato* e ordinato sotto la guida dei Vescovi”. Si tratta infatti di celebrazioni della Chiesa, e perciò azioni sacre comunitarie. Non sono azioni private, ma che interessano ed esigono la presenza della Chiesa. Insegna il Concilio che la “celebrazione comunitaria, caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, è da preferirsi”. Il modo stesso di celebrare i sacramenti esige la presenza dei fedeli. Infatti il rito prevede l'azione del ministro sacro (sacerdote), la risposta, la ratifica, la collaborazione dei fedeli nell'assemblea.

Nessun sacramento è “affare personale, privato”, che riguarda solo “me e Dio”, o “noi due e Dio”!

Ogni sacramento invece chiama in causa Dio, te e la comunità credente (= Chiesa) nella quale nasci, vivi e muori.

Luogo materiale perciò della celebrazione sacra non può essere normalmente che la *Chiesa parrocchiale con la comunità cristiana riunita*. Qui infatti il cristiano nasce nel Battesimo, riceve la pienezza dello Spirito Santo nella Cresima, si nutre nell'Eucarestia, si purifica e riconcilia nella Penitenza, si consacra alla costruzione del popolo di Dio nell'Ordine e nel Matrimonio, viene rinforzato e aiutato nella malattia con l'Unione degli infermi.

Solo un grave e reale motivo può giustificare la scelta di altro luogo; non certo l'estro, la preferenza sentimentale o altre stravaganze, che tacere è meglio.

Questa è la nostra Fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla,
in Cristo Gesù nostro Signore.

Iniziazione all'Eucarestia

Iniziare ad un sacramento significa introdurre al ministero di Gesù Cristo; rappresenta tutta l'attività paziente e amorosa degli adulti, che vivendo già nella fede, introducono piano piano, quasi conducendo per mano chi si affaccia a questa nuova gioiosa esperienza. Come pazientemente ed amorosamente papà e mamma insegnano al piccolo a fare i primi passi e lo sostengono, lo stesso si deve fare se si vuol "iniziare" i piccoli alla conoscenza ed esperienza dell'amore di Dio Padre, di Gesù suo Figlio, dello Spirito Santo, diffuso nel cuore di tutti i battezzati.

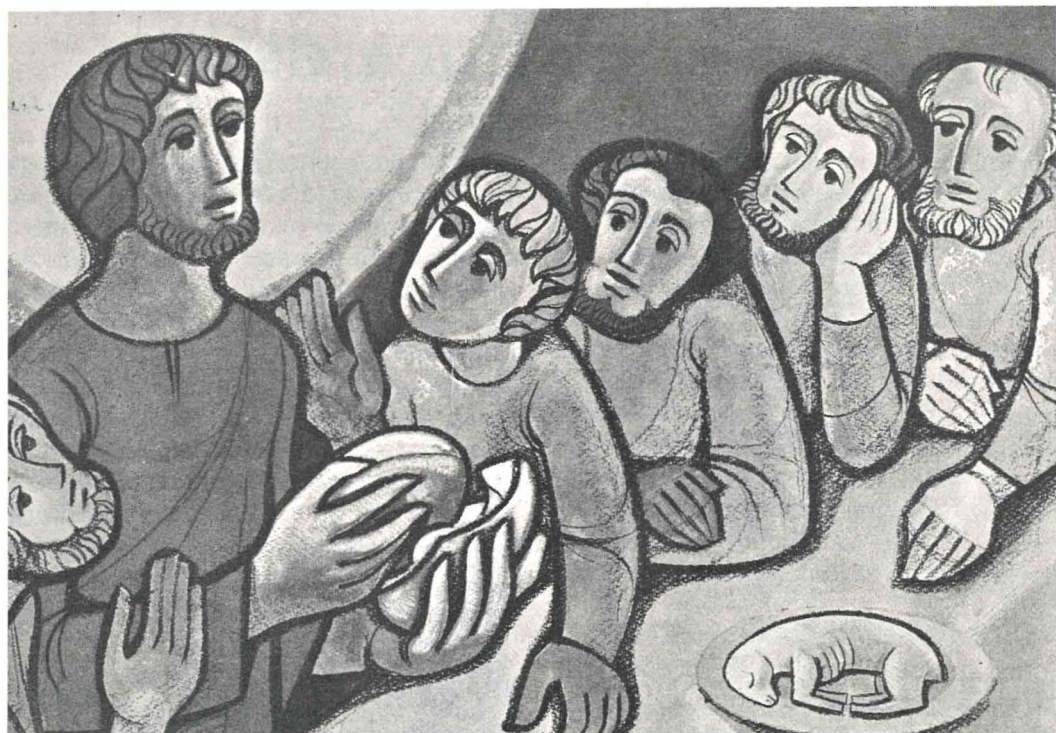
L'iniziazione all'Eucarestia non è quindi un fatto semplice che si può liquidare con alcune opportune istruzioni, ma richiede il raggiungimento di determinati traguardi attraverso un viaggio che ha delle tappe ben precise e che non si possono eliminare.

1. La prima tappa verso l'Eucarestia è e resta *L'ASCOLTO* di quanto l'Eucarestia annuncia, significa e realizza, di cui l'evangelizzazione e la catechesi sono i passaggi obbligati. Anche qui giova ripetere: "non semplicemente un nucleo di verità da credere, ma la persona vivente di Cristo" è il contenuto del nostro messaggio. Esso provoca quindi ed esige ben più che un "sì" o "no" solo intellettuale: aderire nella fede significa lasciarsi implicare in pieno in tutte le conseguenze di vita che scaturiscono dall'incontro con la persona di Cristo.

2. Nella vita dei fanciulli delle nostre parrocchie c'è però già stato un fatto oggettivamente rivoluzionario: il *battesimo*, nel quale si è realizzato - anche se nella fede dei genitori - "l'inizio e l'esor-

dio" delle realtà significate e attuate nell'Eucarestia. La *presa di coscienza* del battesimo è una seconda tappa dell'introduzione all'Eucarestia anche se cronologicamente è la prima, e chiama in causa l'opera educativa e la testimonianza dei genitori. "I genitori e la Chiesa tutta sono impegnati ad avere il senso del battesimo, dell'iniziativa amorevole di Dio nei loro confronti, della voce di Dio che rivela il significato di quel segno, del dono di Dio che essi hanno ricevuto e dell'impegno che vi corrisponde".





3. La terza tappa è costituita dall'*esperienza di fraternità universale*, della solidarietà e dell'unità della Chiesa, che dall'Eucarestia "è significata e attuata". Senza questo apprendistato la catechesi rischia di rimanere solo "lezione" e l'Eucarestia solo un rito occasionale, tanto più sganciato dall'amore di Cristo di cui è memoriale, quanto più è sganciato dall'amore dei fratelli di cui è sorgente.

4. Quarta tappa: *l'esperienza della preghiera*. La preghiera personale più autentica nella lode, nel ringraziamento, nell'abbandono fiducioso, nell'obbedienza della fede; esperienza comunitaria di preghiera di solidarietà, di comprensione e di perdono; esperienza liturgica come graduale apprendistato di partecipazione alla liturgia. La preghiera è un momento forte, è un atteggiamento che accompa-

gna e ispira tutti i momenti della catechesi, nè si può ridurre a un'introduzione o a un'appendice che vi si aggiunge.

5. Infine la quinta tappa dell'iniziazione all'Eucarestia è *l'esperienza di "impegno missionario"*. L'Eucarestia esige per la sua realtà che a ogni celebrazione segua una proposta e una risposta insieme, colta e vissuta nella vita di ogni giorno, a contatto diretto con gli altri, per "esprimere nella vita quanto si è ricevuto nella fede". Educare a questo dinamismo di impegno, a questo "sentirsi intimamente congiunti alla vita e alla missione di Cristo per continuare la sua testimonianza e il suo ministero" può essere lunga fatica, ma è ciò che permette una integrazione tra fede e vita, condizione e segno di una mentalità di fede seria e matura.

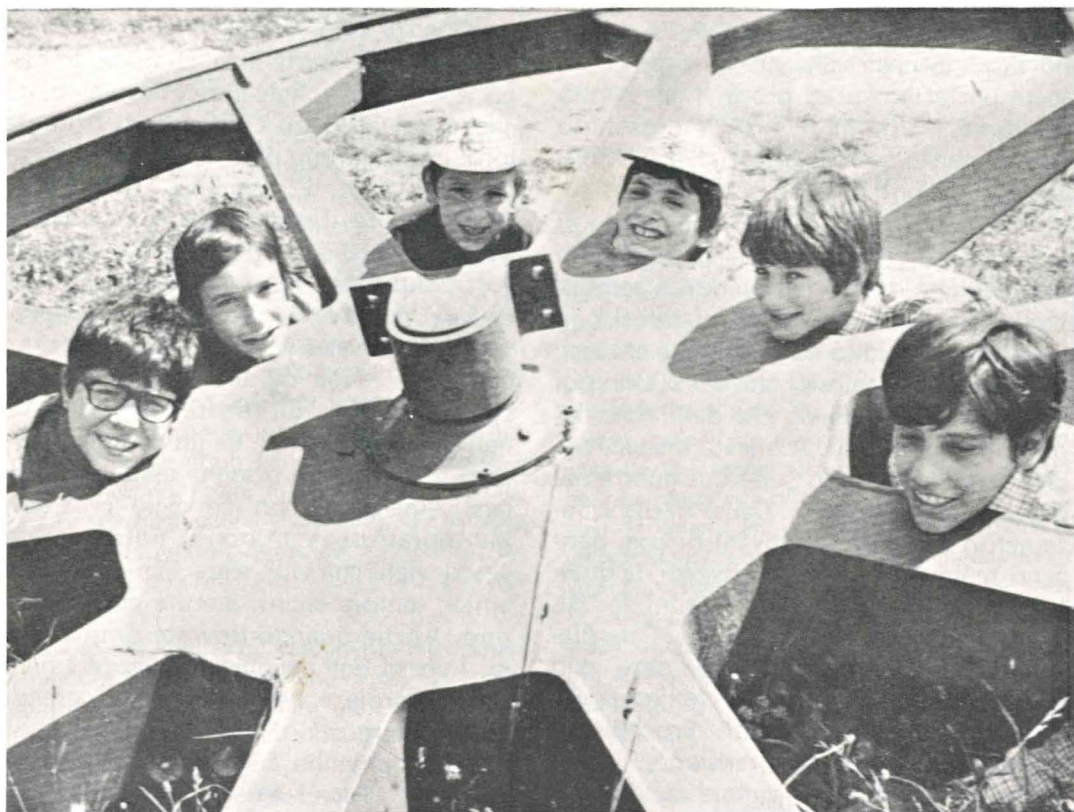
G. G.

Educhiamo i nostri figli

Potrei sbagliarmi,... ma in certe frasi, ad es. "qui comando io!" "... penso che potrebbe esser finita - in quella famiglia - per l'armonia e per l'atmosfera gioiosa dell'amore cristiano, sia fra i coniugi sia fra genitori e figli, anzi vorrei dire, che non sarà nemmeno possibile una vera ed efficace educazione cristiana!

Forse, certi genitori non hanno una giusta concezione della gravità di questo dovere: l'educazione! "Quando, Iddio affida un fanciullo a sposi cristiani, sembra quasi ripetere loro ciò che la figlia di Faraone disse alla madre del Piccolo Mosè: Prendi questo bambino e allevalo per me!" (Pio XII, Discorsi agli sposi, 1940). Impegno grave di cui bisognerà rendere stretto conto!

Ora il dovere dell'educazione presuppone alcune cose. Non basta amare i figli. C'è un amore anche irragionevole (il quale, in fondo, è irragionevole perchè non è tutto amore ma anche egoismo): c'è dunque un amore irragionevole che è rovina dei figli, non salvezza. Ed è l'amore unicamente sentimentale, che non si



preoccupa che di evitare tutto quello che può spiacere ai figli. E' un amare i figli come si amerebbe un cagnolino senz'anima immortale. Allora la famiglia si trasforma in una società per la protezione degli animali. Rovine per domani e messa in istato d'accusa da parte dei figli che v'incolperanno di averli precipitati nell'abisso. Ma vi è l'amore anche poco illuminato, un amore rigido, senza tatto e senza riguardi. Certi genitori credono di dover imporre tutto dall'alto in basso. Ora quest'atteggiamento può essere passabile negli anni della fanciullezza, ma sarebbe rovinoso negli anni dell'adolescenza e della giovinezza. Bisogna saper fare, e la prima condizione per saper fare è quella di conoscere i propri figli e di esserne conosciuti.

Ma qui c'è un grosso equivoco. Ci sono molti genitori che credono di conoscere perfettamente i propri figli. Si può dubitarne. E prima di tutto è necessario tenere conto del divario dell'età. Molti genitori dicono: Siamo stati giovani anche noi. Vero. Ma bisogna tener conto di due cose: a) il mettersi nelle condizioni psicologiche d'altri tempi non è sempre facile, b) il mondo va straniandosi con incredibile rapidità da quello che era ieri. Si dice (e con ragione) che dal 900 in poi s'è fatto più progresso che dall'inizio del mondo fino al 900. A questo bisogna aggiungere che ci sono state due guerre nel breve corso di 30 anni. Causa di disorientamento e di crisi. I giovani di oggi pensano realmente in modo diverso da quello che pensavamo noi trent'anni fa. Bisogna capirli. Bisogna studiarli. Guardiamoci dall'affrontarli bruscamente con dei principi a priori, che forse l'esperienza non dimostrerà giusti. Procediamo con cautela e con comprensione. Tenete ben a mente che la maggioranza dei giovani dice che i "grandi" non li compren-

dono. O forse, meno rispettosamente, che i "grandi" non capiscono nulla. Cercate di capire i vostri figli. E non vogliate né ammantarvi in un cieco ottimismo né irrigidirvi in un cruccioso pessimismo. Infondete fiducia e abbiate anche fiducia nei vostri figli, perchè questo è il modo più efficace per far nascere il senso della responsabilità. Ma non chiudete ambo gli occhi. Tutto è possibile quaggiù!

Conoscete i vostri figli, ma fatevi anche conoscere da loro. Mostrate pure il vostro amore e la vostra tenerezza, senza però aver l'aria di farli valere e vantarne e pretendere un'immediato riconoscimento. Sarebbe svuotare il vostro affetto del suo contenuto e neutralizzare la buona impressione che è destinato a produrre. Fate ai vostri figli qualche piccola confidenza perchè questo è il modo di provarla da parte loro. Di mano in mano che i vostri figli crescono, cambiate anche voi il vostro contegno di fronte a loro. Per i figli più piccoli voi siete i compagni di gioco, il "papalino". Per gli adolescenti siete il buon papà che capisce e comprende. E se talora voi fate valere la vostra autorità, non mancherà occasione di farvi conoscere come padri affezionati. Per il giovane voi siete già gli amici e i confidenti. Non perdetevi mai il contatto coi vostri figli. La madre specialmente, nell'epoca della crisi, ha un compito delicato e grave, che bisogna assolvere tempestivamente e con coraggio cristiano. Ma soprattutto con bontà. Fate capire ai vostri figli che voi siete i migliori loro amici, sempre vicini, sempre pronti a capire. Anche quando dovrete rimproverare, i vostri figli devono intravedere nelle vostre parole e nei vostri atti un grande amore ispiratore.

Fate come ha fatto Gesù con i suoi discepoli: Fatevi amare! Amate i vostri figli, ma rispettateli anche!



gli anziani

Chi non conosce i detti: "Aiutati che il Ciel t'aiuta: chi fa da sè fa per tre". Se vale per tutti, non è escluso per gli anziani.

Infatti anzianità-vecchiaia non è sinonimo di malattia inguaribile. Non bisogna rassegnarsi all'età che avanza, ma si deve farsi forza sempre ad agire. I sintomi-segni fisici dell'età, quali acciacchi, ecc.; e morali, come temperamento, carattere ecc.; del cervello, quale lentezza di memoria ecc. sono non una condanna alla inattività, ma solo un avviso a mettersi in guardia, come di fronte ad un pericolo che minaccia, e quindi devono essere maggiormente sfruttati, valorizzati per opporsi al pericolo, che sarebbe quello della rassegnazione, della inattività, del giudicarsi inefficienti, della inutilità e per sè e per gli altri.

La storia, la scienza, l'esperienza sta a dimostrare che l'uomo è sempre in cerca, in ansia di conquista, e non si dichiara vinto di fronte alle forze della natura, ma affronta le difficoltà e le supera le molte volte. Cosa avverrebbe se l'uomo si desse per vinto, rinunciasse o si rassegnasse alle situazioni?

Così nella "terza età", la mente, la volontà dell'anziano, poichè è ancora uomo, deve esser protesa in questo sforzo di superamento delle difficoltà fisiche, morali, mentali, che presenta l'età. Ammirabile l'uomo che a 70 anni si mette allo studio, che educa i propri occhi per vincere la miopia e far senza gli occhiali. Come quell'uomo di 85 anni, che ogni giorno, estate e inverno ogni giorno dell'anno faceva la camminata di 4 ore, salite e discese!

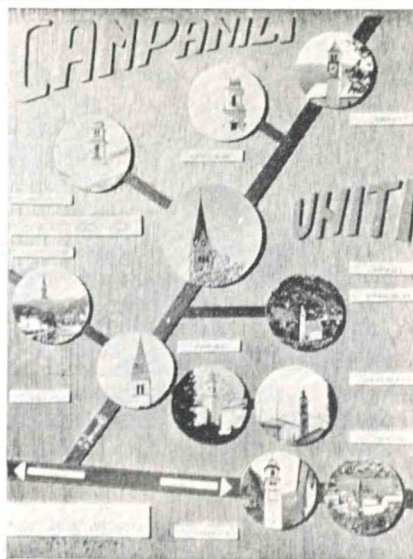
Quando alla mente affiora un progetto, un pensiero, un desiderio realizzabile, è necessario tentare, rischiare, non concludere mai: "è troppo tardi,... non ce la faccio... non mi sento... non ho la forza? ... alla mia età...! la vita non mi lascerà il tempo...! Il desiderio di realizzare diventa forza, che si centuplica, allorchè si riesce. La soddisfazione di riuscita, anche se poca, è sempre una vittoria sull'età. Del resto anche il poco ottenuto è sempre meglio di nulla.

Non lasciarsi frenare dal tempo, che non è nelle mani di nessuno, nè giovane, nè anziano. Fare, fare sempre qualche cosa, sapendo che a qualcuno gioverà.

L'uccello rifà il nido distrutto... lo rifà senza guardare alla cattiveria degli uomini o all'imperversar delle bufere. Ogni sforzo compiuto è un guadagno per sè, perchè merito, per gli altri, perchè favore.

Un gran male che minaccia la vita dell'anziano è l'insoddisfazione, il lamento l'imprecare e di sè e degli altri. Diventa idea fissa e porta sempre a perdere. Diventa come un tarlo del cervello, che porta insonnia, inquietudine, toglie serenità e pace. E necessario reagire al lamento, cancellarlo dalla mente, come lo scolaro cancella la lavagna, altrimenti diventa ossessione, che rende vita difficile e infelice a sè e agli altri. Il dimenticare volontariamente in quest'età grande saggezza e anche virtù. "Benedite e non vogliate maledire" così San Paolo. La generosità, esercitata tante volte nella vita, necessita ancor più nell'anzianità. Saper dare e dare sempre è necessario per vincere l'egoismo, che si annida in ogni età, e per vincere un altro nemico della età anziana: la solitudine, quella non procurata dagli altri, ma cercata e voluta da se stessi, chiudendosi in se stessi, dichiarandosi vinti, finiti.

VOCI DELLA COMUNITA'



AGNEDO

**RELAZIONE DI SUOR IGINIA SANDRI MISSIONARIA
IN MEZZO A UN POPOLO IN CRISI DI EVOLUZIONE**

Essere Missionaria non è portare Dio al mondo. Che pretesa! Egli vi è già! Non è Lui che è lontano da noi, ma siamo noi a essere lontani da Lui. Non si tratta di sforzare Dio ad agire; con ogni tipo di devozione, affinché manifesti la Sua presenza: sarebbe la vecchia tentazione della magia. Dio agisce già... Non cessa di agire e anche „Gesù: *“MIO PADRE OPERA CONTINUAMENTE ED ANCH'IO OPERO”* (Gv. V 17)...

Il problema consiste nel riconoscere come i discepoli di Emmaus, e nel fare riconoscere, con la missione, un *Signore presente da sempre al nostro fianco*, di insegnare agli uomini a saper scoprire l'azione divina, ad essere collaboratori coscienti di quest'azione..."

Ecco ciò a cui pensavo mentre l'aereo si portava al mio nuovo campo di lavoro a 2.000 km. e più da Kinshasa nella provincia dell'Equatore

a 90 km. da Bumba, nella diocesi di Lolo.

Da lassù in alto osservavo questo caro paese: gli amplissimi orizzonti, i fiumi immensi, le distese infinite di verde delle foreste.

Una terra vastissima che racchiude un popolo portatore di grandi valori: la cordiale ospitalità, l'accoglienza semplice, vera, autentica, viva, priva di fasto, dell'etichetta: il saluto mai affrettato, il sorriso spalancato sul viso, il gesto caldo e ricco, tutto il tempo è dato per te. L'ospite che arriva, chiunque sia, è importante perchè è ospite e in qualche modo deve essergli dimostrata la gioia di averlo ospite.

Il culto sacro della trasmissione della vita, l'amore dei figli, il senso spiccato della famiglia che fa di ciascun appartenente un membro a parte intera.

Il popolo Zairois porta in se grandi risorse, è depositario di potenziali immensi, ma pure in grande evoluzione, deve ancora fare molto cammino per giungere ad una maturità adulta.

E' un popolo di grandi contrasti. La sua indipendenza contestata a tutti i livelli, non corrisponde con la sua capacità di autonomia. Le

risorse sfruttate vanno ai grandi che abitano i palazzi e che hanno i grossi conti in banca mentre il resto della popolazione vive nei villaggi spersi... privi di comunicazione e dei più elementari servizi, abitanti in case di terra battuta e di "frasche"... con i salari da 8.000 L. a 15.000 L. al mese...

Rifiuta il paternalismo e non sa ancora auto-governarsi. Ha una suscettibilità per il "bianco" e all'ospedale dice: "se voi andate via, noi moriamo tutti". Proclama la superiorità della razza e lamenta con fatalismo: "Noi della pelle nera...". Accoglie in genere con entusiasmo il messaggio evangelico e lascia cadere con proverbiale incostanza l'impegno di vita. (La croce cristiana al collo e la funicella al branis o alla cintura con un nocciolo di palma, un ossicino di scimia per allontanare gli spiriti malefici).

Individualmente ha convinzioni e idee proprie, ma si lascia portare dal gruppo in qualsiasi direzione. Sente i grandi ideali, ma si lascia attirare dai costumi fatalistici.

E' un popolo che cammina, anzi che ha già molto camminato e che si trova oggi in un momento storico-politico delicato.

I limiti attuali dell'insegnamento della religione in genere creano mancanza di sicurezza di se e deformazione della coscienza.

In questo clima il nostro lavoro di missionari, cioè di far riconoscere la Sua presenza e la Sua azione, oggi nello Zaire non è facile.

La nostra presenza oggi è quanto mai necessaria, la nostra testimonianza di missionari di Cristo indispensabile perchè continui ad echeggiare l'annuncio della "BUONA NOVELLA". La nostra presenza ora assume un aspetto tutto particolare di discrezione e di prudenza non disgiunte da coraggio: animare a tutti i livelli, spingerli in avanti e noi umilmente dopo aver preparato, ritirarci dietro le quinte... renderci piano piano inutili. "...che Lui cresca e che io diminuisca".

Il movente principale e l'efficacia della nostra missione oggi più che mai non è dato dalla gloria di essere "Missionario", con tutto ciò che questo nome importa, ma di aver risposto all'invito di Gesù: "ANDATE PER TUTTO IL MONDO E PREDICATE IL VANGELO AD OGNI CREATURA". (Vangelo).

Suor Iginia Sandri



I componenti del rinato coro parrocchiale.

FINALMENTE E' 'RINATO IL CORO PARROCCHIALE

Finalmente è rinato ad Agnedo il Coro Parrocchiale. Dopo quasi un decennio di "duro" silenzio, mercoledì, solennità di S. Giuseppe, il coro ha ridato vita ad una Solenne S. Messa celebrata nella parrocchiale dal parroco Don Luigi Vanzetta.

Lo stesso parroco al termine della cerimonia religiosa ha ringraziato il gruppo per la bella iniziativa di ridare alle sacre funzioni quella cornice di solennità che è propria del canto corale.

L'iniziativa di ricomporre il coro parrocchiale è partita dal maestro Elio Paternolli; sedeva all'armonio il giovane Mariano Tomaselli, allievo della scuola diocesana di musica sacra-sezione di Borgo Valsugana.

Il coro ha cantato la parte musicale della messa composta da Mario Pacher da Novaledo a tre voci, armonizzata da Pierino Bellumat.

Dopo la messa il gruppo si è portato presso un pubblico locale dove ha consumato uno spuntino.

Il coro ha eseguito la medesima messa anche nella solennità di Pasqua.

Rallegramenti e Auguri.

GRIGNO

BREVE PENSIERO

In tutta la Tua lunghezza, Signore, Ti stendi sulla Croce. Ecco. Perfetto. Non c'è che dire, è fatta per Te. La tieni tutta, e per essere sicuro d'aderirti meglio, lasci gli uomini inchiodarti con cura. Signore, è un lavoro ben fatto, coscienzioso. Ora combaci perfettamente con la Tua Croce così come il pezzo del montatore lentamente lavorato alla lima, ricopre il progetto dell'ingegnere. Dovevi raggiungere questa precisione. Non muovere più.

Così, o Signore, debbo riunire corpo, cuore e spirito. Ed in tutta la mia lunghezza distendermi sulla Croce del momento presente. Non ho il diritto di scegliere il legno della mia passione. La Croce è pronta su misura. Tu me la presenti ogni giorno, ogni minuto, ed io debbo occuparla. Non è facile, o Signore, il momento presente è tanto limitato, non c'è tempo di guardarsi intorno. Pure, o Signore, non T'incontrerò altrove. Mi aspetti là. Là insieme aspetteremo i nostri fratelli.

PICCOLA CRONACA

4 marzo: Santa Messa nella chiesetta di Sant'Udalrico in ricordo del voto dell'ultima guerra.

30 marzo: La Santa Pasqua: la frequenza ai Santi Sacramenti è soddisfacente. Non ci si limiti però a questi incontri solo nelle grandi festività; ricordo che per ogni cristiano tutti i giorni deve essere un incontro con il Signore. I modi ognuno li può scegliere.

Aprile: sono state visitate e benedette tutte le famiglie del paese e frazioni. L'offerta che ogni famiglia ha fatto verrà devoluta, come per il passato, per le necessità della nostra parrocchia.

A Tutti un vero grazie.

Ringrazio pure chi ha collaborato per il riscaldamento della nostra Chiesa.

Devo però dire, che non tutti hanno corrisposto. E' certo: i conti in tasca non si fanno a nessuno.



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Nati e battezzati: *Marighetti Mara di Lino e di Dell'Agnolo Lina - Marighetti Simone di Rinaldo e di Perin Maria - Cavallin Giampaolo di Patrizio e di Boso Loredana - Conte Alessandro di Decimo e di Minati Gabriella - Bellin Rita Maria di Giuseppe e di Marighetti Edda.*

Matrimoni: *Rampon Giampaolo con Minati Daniela - Voltolini Remo con Pendini Annalisa - Guerriero Angelo con Grando Laura.*

Morti: *Minati Teodoro di anni 85 - Meneghini Bonifiglio di anni 68 - Marighetti Carlo di anni 68 - Morandelli Angelina di anni 40.*

IVANO FRACENA

Capicomune, Podestà e Sindaci (continuazione)

Riprendendo l'elenco dei Capi dell'amministrazione comunale del nostro paesello, dobbiamo ricordare che dall'autunno 1915 al 1921 abbiamo avuto un sindaco ufficioso, cioè non eletto dal consiglio comunale, ma nominato d'ufficio dal Commissariato Civile al seguito dell'esercito italiano che aveva occupato la bassa Valsugana. Fu nella persona del compaesano Abramo Lorenzon da Ivano, padre di un soldato prigioniero in Russia, che si era fatto volontario italiano nell'Estremo Oriente. Ma è da notare che dal 21 maggio 1916 alla fine di marzo 1919 il paese fu evacuato dalla popolazione per sopraggiunte necessità belliche.

Finita la grande guerra e rientrata in paese la gente ch'era stata profuga nelle vecchie province italiane o rimpatriata dall'Austria dove s'era stabilita per ragioni di lavoro già prima del conflitto, al sindaco ufficioso Lorenzon successe quello eletto regolarmente secondo la nuova legge italiana, per il periodo 1921-1925, nella persona di Emanuele Faceni da Ivano, seguito

dal primo Podestà nominato dal governo fascista nel geometra Anacleto Vezzoni da Gavardo di Brescia, il quale, essendo anche podestà di Scurelle fu coadiuvato a Ivano-Fracena dall'Ufficiale di Stato civile sig. Pietro Pasquazzo fu Antonio. (continua).

CRONACA VARIA

- 1) Sabato 8 marzo, festoso raduno dei cinquantenni di Ivano-Fracena insieme con quelli di Villa-Agnedo, rientrati anche da fuori per assistere nella nostra Chiesa ad una S. Messa di ringraziamento, seguita durante la settimana da una di suffragio per i coetanei già defunti, dei quali fu visitata e infiorata la tomba nei rispettivi cimiteri. Dopo la Messa, un lieto simposio lautamente servito nell'albergo "Nazionale" di Strigno, e poi un'allegra gitearella a Tezze di Valsugana per concludere gioiosamente la bella giornata piena di sole. Il vecchio maestro Fabbro ringrazia sinceramente gli exalumni e i loro amici che di lag-



Festa dei cinquantenni (cl. 1925-26) di Ivano-Fracena e Villa-Agnedo.

giù gli hanno inviato riconoscenti e cordiali saluti che egli contraccambia con molti rallegramenti e fervidi auguri anche a nome della comunità parrocchiale.

- 2) Preparata con la celebrazione della Penitenza comunitaria quaresimale nel mercoledì precedente, la sera del Giovedì Santo, 27 marzo, fu solennemente commemorata l'istituzione della S.S. Eucarestia, alla quale si accostò per la prima volta l'alunna biancovestita Daniela Romagna di Ruggero da Ivano, accompagnata dai familiari, dai condiscipoli e da molti della comunità parrocchiale presenti alla solenne cerimonia.
- 3) Sono in corso gli ultimi lavori per la sistemazione definitiva della nostra bella chiesa, con la demolizione del vecchio altare di marmo (nell'intenzione di ricostruirlo più avanti e rivolto al popolo) ricuperando in tal modo

un posto adatto per il seggio del celebrante, dei chierichetti e del coro, posto che prima era scarso per non dire mancante.

Trasportato il tabernacolo al lato destro, e a quello sinistro il fonte battesimale fornito di una bella cupola di ferro e rame, battuto nell'officina artistica Gasperetti di Borgo e dono dei coniugi Lino ed Elvi Pasquazzo residenti a Milano, furono recintati frontalmente i due angoli relativi con elementi della precedente balaustrata in ferro battuto e rifatti in marmo i gradini e la pavimentazione del presbitero.

Collocate stabilmente le due belle statue dell'Immacolata e del Patrono S. Giuseppe, non resta che provvedere all'integrazione del fondo spese, basato sulla Provvidenza divina, ma anche sulla generosità umana!

(f.f.)

OSPEDALETTO

INIZIATIVE DELL'ANNO SANTO

In Quaresima la tre giorni religiosa diretta dal M. R. Don Luigi Eccher di Bolzano riuscì

una degna preparazione alla Pasqua. Furono seguite con particolare interesse le sue conversazioni nella sala delle riunioni, ove furono toccati e discussi problemi di attualità.



"Il Sindaco Tomasini
a una festa dei combattenti"

La Gioventù del gruppo missionario continua la sua attività. In questo periodo ha raccolto fra i cittadini la somma di circa L. 80.000 (ottantamila), per cui ringrazia i generosi offerenti. La seconda domenica di maggio è in programma la raccolta di ferro, carta oggetti di ricupero tanto riuscita negli anni precedenti.

Il 31 marzo, lunedì di Pasqua, la festa primaverile al Santuario della Rocchetta fu segnata da una sorprendente nevicata. Ciò non impedì tuttavia una copiosa affluenza alla chiesetta per la Messa solenne. Nel pomeriggio il tempo fu più generoso, con grande soddisfazione di tutti, specialmente degli sportivi, che poterono così svolgere un vivace programma di gare podistiche a raggio comprensoriale.

Dal 17 al 20 aprile un gruppetto di persone prese parte al pellegrinaggio diocesano a Roma, diretto dal nostro Arcivescovo, per il Giubileo dell'Anno Santo.

LA SCOMPARSA DEL SINDACO TOMASINI

Il 7 febbraio u.s. è venuto a mancare il cav. Tomasini Guido, ex Sindaco di Ospedaletto.



Il cav. G. Tomasini

Nato nel 1912, ancora adolescente aveva perduto la vista per lo scoppio di un ordigno bellico. Superata la dura prova, si dedicò alacremente allo studio, in tempi difficili per i ciechi, per prepararsi a una professione, riuscendo a diplomarsi professore di musica.

Durante la guerra fu aerofonista, cioè uno dei ciechi addetti alle stazioni di avviso acustico per dare l'allarme aereo. Insegnò in varie scuole della provincia, ovunque apprezzato per le sue doti, e promosse validamente nella parrocchia il canto sacro come organista. Fu segretario regionale dell'Unione italiana dei ciechi, cui diede notevole incremento.

Ma il settore in cui profuse il meglio di se stesso fu l'Amministrazione Comunale che lo ebbe Sindaco per ben 16 anni, chiamato alla carica dalla fiducia dei concittadini. Le opere da lui realizzate sono troppo note per farne qui un elenco. Basterà accennare all'opera principe che gli costò interventi e preoccupazioni senza numero: la Scuola Materna, edificio costruito coi criteri più moderni. La folla imponente ai suoi funerali fu una commovente testimonianza della gratitudine imperitura dei censiti. La sua memoria resterà come un invito a dedicare generosamente le proprie energie a servizio della comunità, contro tutte le forme di un imperante egoismo.

DALL'ANAGRAFE:

I nuovi figli di Dio: Agnolo Paola di Luigi e Rosita - Cenci Giuseppe di Rinaldo e Maria.

Matrimoni: Ossana Fabio e Furlan Jole.

I nostri morti: Tomasini Guido di anni 62 - Bortolotti Narciso di anni 86, emerito cantore di Chiesa - Tessainer Riccardo Paolo di anni 66.

SAMONE

Samone, 30.3.75

La gioia pasquale di questi innocenti... continui "come pace e amore fraterno" nelle famiglie e nella Comunità parrocchiale.

Buenos Aires, 20.11.75



La festa della Prima Comunione è stata preceduta da alcuni incontri importanti e frequentati dai genitori, nei quali don Daniele ci ha aiutato a vivere questo importante avvenimento insieme ai nostri ragazzi. Nel giorno più solenne dell'anno i nostri ragazzi hanno così potuto partecipare in compagnia dei genitori e degli adulti alla Messa in modo completo con la loro PRIMA COMUNIONE.

E' stata una giornata indimenticabile non solo per i ragazzi ma anche per noi genitori, che, aiutati a capire in modo vero questo giorno insieme con i nostri piccoli, siamo in grado di aiutarli meglio e vivere questi momenti insieme con loro.

Di tutto ciò vogliamo ringraziare don Daniele, tutti noi genitori, compreso chi con sacrificio è venuto dalla Svizzera per essere presente ogni domenica a prepararsi insieme con noi.

Alla fine della giornata di gioia un momento di ringraziamento a Dio in Chiesa con una breve funzione e regalo del parroco ai bambini. Grazie di cuore per la squisita attenzione e per il lavoro fatto ai ragazzi e a noi.

un papà

Carissimi SAMONATI,

Non pensavo che la mia malattia avesse una risonanza anche nel mio paese. Qui sono stato oggetto di ogni tipo di attenzioni, sia spirituali che materiali. Quando si sta ammalati si vede se uno è veramente amico o meno. I fedeli poi della chiesa italiana mi hanno seguito con preoccupazione, hanno pregato moltissimo e molti sono venuti a vedermi. Ho visto che il mio lavoro umile e silenzioso fu riconosciuto e valorato.

Ringrazio in lei sig. Parroco tutti quelli che si sono ricordati di me nella mia malattia. La preghiera è sì un dialogo con il Signore, però è anche un mezzo di unità, una espressione di amore con Dio e con il fratello necessitato. Questa volta il fratello necessitato sono stato io. Ringrazio di cuore l'affetto dimostratomi nella orazione. Spero che questo ricordo continui, con la sicurezza che io non mi dimenticherò nelle mie preghiere di tante persone buone che si ricordano di me. Sempre mi considero un samonato, anche se lontano.

Porgo a lei e a tutta la comunità cristiana di Samone i miei auguri di ogni bene per lo spirito

e per il corpo. Pace e amore domandiamo per tutti al Signore e specialmente per i nostri cari samonati che sempre tengo nel mio cuore. I giorni passati a Samone e la mia malattia mi hanno fatto vedere il loro buon cuore. Per questo li ringrazio un'altra volta.

E a lei Don Daniele un ricordo e un augurio di fratello nella comune missione sacerdotale. Con affetto un abbraccio.

Don Diego

SPERA

REFEZIONE SCOLASTICA E DOPOSCUOLA

Durante le vacanze di Natale 1974 il Consiglio del Patronato Scolastico ha convocato i genitori degli alunni delle elementari ed ha prospettato la possibilità di dar vita alla refezione scolastica ed al doposcuola.

I genitori, presenti in massa, hanno accolto con favore la proposta ed hanno invitato il Patronato ad organizzare. In breve tempo sono state cercate e trovate le due insegnanti del doposcuola e la cuoca per la refezione.

L'otto gennaio 1975 l'iniziativa ha avuto l'avvio. La quota spettante per ogni scolaro è stata fissata, d'accordo con i genitori, nell'importo di L. 4.000. L'iscrizione degli alunni è stata totale.

Dopo tre mesi il Patronato Scolastico ha convocato nuovamente i genitori, come promesso nella prima riunione, per sapere direttamente da loro cosa ne pensavano dei primi tre mesi di attività e se c'era qualche cosa da cambiare. L'assemblea dei genitori si è espressa favorevolmente, sia per la refezione, sia per il doposcuola ed ha auspicato che continui col medesimo entusiasmo anche nel mese di aprile e di maggio.

La soddisfazione dell'assemblea ha incoraggiato, sia le insegnanti sig.ra Mignozzi Emma e sign.na Purin Renata, sia la cuoca Ropelato Severina a continuare il loro lavoro. Il Dott. Bridi, presente alla riunione, ha parlato sull'utilità della ginnastica preventiva auspicando che per il prossimo anno si procuri il minimo di attrezzatura per tale ginnastica. Un genitore ha pure chiesto che venga assunto un terzo insegnante per il prossimo anno, se il bilancio lo permetterà.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI INTERCLASSE

I genitori delle classi elementari nelle elezioni del 16 gennaio 1975 hanno eletto quali loro rappresentanti i signori: Paterno Stefano, Degiorgio Ferdinando, Purin Lia, Ropele Adamo, Tessaro Demetrio.

Il nuovo Consiglio si è riunito assieme agli insegnanti con la presenza del Direttore Didattico il giorno 10 aprile 1975. L'ordine del giorno prevedeva: 1. L'esame delle competenze specifiche del Consiglio e la delineazione dei problemi di funzionamento del Consiglio stesso; 2. Esame dei problemi specifici riguardanti la situazione scolastica locale. Il Direttore ha brevemente spiegato le competenze del Consiglio che è di formulare proposte di ordine educativo e regolare i rapporti tra insegnanti e genitori, ed ha suggerito alcune norme per il buon funzionamento del Consiglio di interclasse. Problemi sollevati furono: 1. Interessare le autorità competenti perchè venga finanziato il trasporto degli scolari dai Masi e dalle Pianezze; 2. Favorire un contatto più stretto fra insegnanti delle elementari (specialmente quelli della quarta e quinta) con i professori delle medie. I genitori eletti del Consiglio si sono impegnati di fare da legame fra i loro elettori e gli insegnanti per i problemi che nasceranno.

L'inizio è stato buono; si spera che in futuro tali organismi portino i frutti che tutti aspettano.

FESTA DEL PAPA'

Verso la metà di marzo gli scolari del doposcuola hanno dato spettacolo per i genitori e per la popolazione del paese. Lo spettacolo consisteva in scenette curate magistralmente dalle

insegnanti e da canti curati dal professore Mignozzi. Dalla sala gremita salirono frequenti battimano in segno di approvazione. Il successo ottenuto ha convinto le insegnanti a preparare prima della fine dell'anno un'altro spettacolo che speriamo avrà lo stesso successo del primo.

STRIGNO

I DECRETI DELEGATI CALATI NELLA PRATICA

Primi passi nei Decreti Delegati. Comincio con informare il lettore sulla distribuzione delle cariche. SCUOLA MEDIA: Presidente del Consiglio di Istituto è stato eletto Tessaro Demetrio di Spera; vicepresidente Toniolatti Giuseppe di Scurelle. Chiabai Pasqua in Paterno di Strigno e Tomaselli Riccardo di Samone sono invece entrati nella Giunta. Pasquazzo Giuseppe di Ivano-Fracena è stato eletto nel Consiglio di Disciplina.

Per le elementari occorre una precisazione, a partire dal Consiglio di interclasse. Questo, come si sa, è composto dagli insegnanti e da un genitore per ogni classe; solo che qui abbiamo 16 insegnanti e otto classi. Per evitare questa antidemocratica disparità numerica, gli insegnanti hanno proposto che nell'interclasse entrassero sedici genitori: gli otto giunti primi per numero di suffragi ricevuti in ogni singola classe, più i... secondi classificati. Considerando che anche i due catechisti sono insegnanti, questi sono stati invitati a partecipare al Consiglio. Così la rappresentanza è completa: e si tratta di persone che veramente tendono a lavorare a vantaggio dell'unico utente della scuola, che è il bambino dai 6 ai 10-11 anni. Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, perchè non sperare che la nostra scuola abbia un domani migliore? Altrove non è così? A me, cosa interessa? ! Posso guardare fuori del mio paese, se non conosco il mio? I Decreti Delegati sono un'arma nuova messa in mano a genitori e insegnanti: i risultati dipendono dall'uso che se ne

farà, precisando che all'avvio occorrono cautela, ma anche fermezza; chiarezza d'idee, ma anche pazienza e umiltà. Questo, nell'ambito delle elementari almeno, è stato ripetuto e acquisito nelle assemblee dei genitori e nei due consigli di interclasse fin qui tenuti.

Per quanto riguarda il Consiglio di Circolo, a presidente è stato eletto Delladio Renato, di Villa Agnedo; vicepresidente Tomaselli Camillo di Strigno. In Giunta sono entrati Casarotto Renato per Strigno e Buffa Luciano di Pieve Tesino, con la compaesana bidella Bortolon Aurelia.

A tutti questi genitori responsabilizzati da una carica precisa e a tutti gli insegnanti, mi par di poter augurare 'BUON LAVORO': la scuola ne presenta tanto da svolgere e va svolto: lo chiedono i 133 scolari delle elementari e i 267 delle medie!

GENITORI: E L'UNIONE SPORTIVA?

La storia dell'Unione Sportiva di Strigno è breve di anni, ma ricca e lunga nell'elenco delle attività svolte, nei risultati ottenuti, nell'impegno profuso con costanza e competenza dai suoi responsabili, cioè da quelle poche persone che si sono rese disponibili in un settore di vita sociale dove si affronta un problema, la cui soluzione si pone ogni anno più urgente. E' il problema dello sport, inteso non come preparazione e partecipazione ad una serie più o meno lunga di gare nelle quali si cerca il successo dell'affermazione. "La competitività - ha commentato una mamma preoccupata in questo senso - rende cattivi". Ottima osservazione. "Tendiamo ad una pratica sana dello sport, inteso come gioco allargato a tutti e a tutte, con tanti possi-

bili settori di attività. Così i nostri ragazzi potranno conoscersi tra loro e arricchirsi di conoscenze nuove; troverebbero un'alternativa florida e vivace al quotidiano uso della poltrona tivù; imporrebbero al paese la presa in esame della situazione e la conseguente necessità di programmare le opere essenziali". - Così si intende la situazione da parte dei responsabili del sodalizio. In pratica, cosa occorre? Anzitutto una maggior partecipazione delle famiglie, che attraverso queste righe cerco di convincere che far praticare lo sport-gioco è semplicemente un dovere; una più precisa partecipazione delle scuole alla soddisfazione di questa necessità; un esame approfondito della situazione e un programma di lavori in sede di amministrazione comunale: l'unica a poter realizzare - nel tempo bisognevole - le strutture essenziali che si riducono ad un campo con relativa pista per l'atletica leggera.

Ma occorre soprattutto assumere un atteggiamento preciso: disporre persone e strutture per la pratica dello sport-gioco significa soddisfare un servizio sociale.

UNA LAUREA

E' stata conferita alla signorina Rinaldi Bruna: in pedagogia. Questa la tesi che ha discusso

all'Università di Padova con il professor Boscolo Pietro: "Ritenzione di materiale verbale significativo e strutturato. Inibizione retroattiva e organizzatori anticipati". Titolo dalle parole difficili anche a chi è addentro alle cose di scuola, dove oggi, come forse mai, è avvertita la necessità di entrarvi preparati, sereni, disposti: per tirarla fuori dalla situazione attuale che non è certo da battimani.

A Bruna, auguri precisi da "CAMPANILI UNITI" per il lavoro: quando arriva - e spero presto - lo trovi di soddisfazione e sia tale da essere di vantaggio agli altri.

Claudio Brandalise

DATI ANAGRAFICI

Sono nati e battezzati in parrocchia: Sonia Zanghellini di Fulvio e Andreina Fanchini - Diego Tomaselli di Roberto e Miriam Franceschini.

E' stato celebrato in parrocchia il sacramento del matrimonio tra: Paolo Moggio e Livia Busarello.

Sono tornati alla Casa del Padre: Alma Rinaldi di anni 61 - Emanuele Tomaselli di anni 84 - Amabile Bordato di anni 64.

TEZZE

PASQUA '75

Con la fede e la pazienza
Ancor la Croce non è sentenza.
Mentre Gesù fu condannato
Pur innocente non s'è lamentato.
A noi pure sembra un flagello
Nel sentire un richiam dal cielo,
Iddio ancor chiama con confidenza

L'uom peccatore a far penitenza,
Il giorno arriva e non fa male
Un momento compunti al tribunale;
Noi ancora saremo perdonati,
Iddio assolve tutti i peccatori,
Tutti passino in santa allegria
Il giorno di Pasqua e sempre sia.

G. Pace

LE S.S. MISSIONI

Nel clima dell'Anno Santo la Parrocchia ha avuto la grazia della S.S. Missione richiamo alla conversione, rinnovamento, riconciliazione. Dal 2 al 9 marzo con generosità e dedizione Don Luigi Eccher ha spezzato il Pane della Parola di Dio, presentando le principali Verità della Fede, sostegno del vero cristiano, con semplicità e competenza, il tutto intessuto di fatti ed esperienze, così da richiamare un continuo crescendo. Ben 32 incontri fra omelie e istruzioni hanno dato soddisfazione ad un pubblico sempre maggiore, da dirsi quasi totale. La Messa per tutti i Parrocchiani defunti chiuse la Missione, così da sentirsi uniti in Cristo Eucaristico, Vita dei vivi e dei morti. Gli impegni della Missione maturino ognor più la crescita cristiana parrocchiale.



Colonia Barricata: Si invita ad esser solleciti nelle iscrizioni, entro il 15 maggio, per poter disporre i turni.

PASQUA '75

L'esigenza di vivere la Pasqua in un modo diverso dall'indifferenza e dalla freddezza cui si è soliti provare, e il desiderio di riconoscersi attori di questa, non spettatori per lo più passivi, ci ha spinto in parte, ad uscire dall'individualismo in cui troppo spesso ci troviamo.

L'iniziativa assunta da noi giovani, cioè: dare la possibilità di partecipare alla messa pasquale,

a tutti gli anziani che da tempo non potevano recarsi in chiesa, è valsa ad illustrare il nostro mancato interessamento nei confronti del prossimo.

A conferma di ciò, è l'imbarazzo provato nell'intrattenerci con loro dopo la messa, in Canonica, dove un po' di vino e pochi dolci e la nostra compagnia, sono forse serviti a farli sentire meno soli, anche se per un tempo troppo limitato.

Ciò che vorremmo proporci, guardando al poco che abbiamo fatto, è cercare di ricordarci di loro più di frequente, non solo nelle grandi festività.

I giovani di Tezze

N.B.! Quanto la carità e la semplicità ha portato nei cuori è stato poi manifestato ripetutamente negli incontri di famiglia, dove la parola e la gioia e il sorriso non cessava di esprimere riconoscenza.

Una frase: "Neanche quando me son sposà, l'è stà così bel..." che festa...! Peccato che il tempo inclemente abbia impedito la presenza di tutti. Fortunata esperienza, che invita ad altre, per sentirsi sempre più comunità.

"MI SARETE TESTIMONI... TESTIMONIANZA CRISTIANA DI UNA MAMMA"

Figli miei diletti

Scrivo su questo foglio come se la mia morte non fosse lontana e così sento il dovere e il desiderio di lasciare a tutti voi, o carissimi, qualche ricordo.

Il mio primo desiderio è quello di dirvi di conservare in voi sempre viva la fede; in essa troverete la forza per superare le inevitabili prove della vita. La fede vi farà convinti, che avrete grande merito, presso Dio, dalle tribolazioni di quaggiù. Sappiate esser sempre sobri nel comportamento e fare qualche cosa per il trionfo del Regno di Dio, a suo onore e gloria. Ricordatevi, che l'inestimabile dono della fede è grande e vi renderà contenti, anche nel dolore, perchè saprete che esso purifica.

Ora voglio dirvi di amarvi l'un l'altro sempre, di aiutarvi nelle dure vicende della vita, senza guardare a pettegolezzi; abbiate un cuore grande per chi è più sfortunato di voi. Sappiate esser sempre VERI CRISTIANI, come quel giorno che foste battezzati. La vostra mamma, mentre piccoli neonati eravate in Chiesa, piangeva nascostamente di gioia. Sappiate andar d'accordo. Se qualche poco resterà dei sacrifici dei vostri genitori, uniti ai vostri, vi troverete molto contenti, se agirete secondo amore e giustizia. Perdonate alla vostra mamma quanto avete trovato di meschino in lei. Sappiate però, che sempre vi ho voluto tanto bene. Pregate per l'anima mia, quando non ci sarò più, che ne ho tanto bisogno; questo ve lo chiedo per carità. Sappiate ringraziare Dio delle gioie, che vi concederà nella vita e guardate a chi soffre di più; non rachiudetevi mai nel duro egoismo, poichè non sarete benedetti dal Signore. Industriatevi più

che potete, ma sempre con onestà e rettitudine. Non fate mai soffrire la vostra famiglia, cercate di amarla tanto, secondo il Cuore di Dio. Vi ringrazio tutti di quanto mi avete dato di buono nella vita terrena; ora datemi preghiere e suffragi.

Non spendete denaro in fiori, benchè non mi spiacciano; so che appassiscono, invece una preghiera, una elemosina, fatta bene, saliranno al trono dell'Altissimo e ne sentirò refrigerio, nel purgatorio, se avrò la grazia di andarvi.

Ora vi chiedo perdono di avervi stancato; vi saluto e vi stringo tutti indistintamente al cuore: sono la vostra mamma. Addio a tutti e arriverci nell'altra vita. Questo è il mio testamento spirituale e morale scritto di mio proprio pugno il giorno 2 giugno 1974.

"... Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro nei cieli".

VILLA

LA CRESIMA

Secondo me ricevere la Cresima vuol dire essere soldati di Cristo, cioè seguirlo ovunque e ascoltare la sua parola. Io spero che tutti i bambini e i ragazzi del mondo possano ottenere questo Sacramento per diffondere e conoscere meglio la Parola di Dio e così possano diventare dei "buoni cristiani" come Cristo ci insegna d'esserlo per mezzo dei sacerdoti, genitori, insegnanti, superiori, e tutti i nostri educatori fin da quando siamo nati.

La Cresima è il secondo fra i sette Sacramenti che la Chiesa cioè il popolo di Dio, coi sacerdoti ci offre e noi vogliamo viverlo secondo l'insegnamento del Padre che è nei cieli, cioè l'insegnamento di Dio.

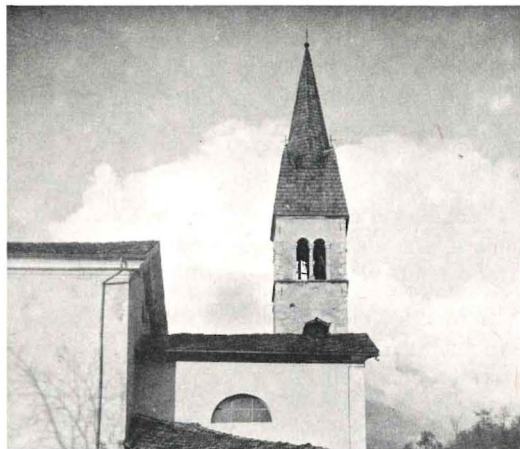
Per me Cresima vuol dire ricevere lo Spirito Santo. Che cos'è lo Spirito Santo? E' una cosa che non si vede ma che si sente; è come l'aria che si respira, non si vede, ma senza di essa non

si potrebbe vivere. Chi è lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo fa parte della Santissima Trinità; io, certe volte, lo immagino come una colomba che porta un'aureola d'oro. Per me tutto questo è lo Spirito Santo, perciò la Cresima è importante perchè viene dallo Spirito Santo. Mi sento di Prepararmi bene a questo sacramento iniziando subito per quest'autunno. Per me è il dono più grande per il giovane cristiano.

Paolo e Angelo

All'iniziativa (Rio Branco) promossa nel nostro decanato, anche il nostro paese ha aderito con sentimento di umana fraternità verso chi ha poco o niente: porgendo la propria offerta secondo la possibilità di ogni famiglia.

Si ha raggiunto una discreta somma da inviare a chi di competenza per il raggiungimento di un'opera sociale.



Si è già ultimato il Rifacimento dell'impianto elettrico delle campane. Si è raggiunto all'installazione già esistente un selettore ed un temporeggiatore ed inoltre sono stati messi i nuovi teleinvertitori della Siemens di garanzia e resa più sicura.

Una sollecitudine per le campane della Chiesa così premurosa e pronta è segno di sollecitudine e premura per la Chiesa stessa.

Infatti le campane chiamano in Chiesa, ci accompagnano sempre fino alla Resurrezione del-

la Pasqua. Perciò ora siamo lieti che funzionino bene e suonino a festa.

FRATERNITA' sarebbe meraviglioso, e lo sappiamo tutti, se non si trattasse di un puro e semplice vocabolo della lingua italiana, ma se fosse al contrario una realtà chiara e definitiva. Sono molte infatti le persone, che come la scrivente, sentono l'impellente bisogno di comunicare di esprimere i propri sentimenti e le proprie idee in libertà senza l'eterna paura di venire fraintese e mal giudicate.

Ci sono le eccezioni è vero, ogni tanto si trovo qualcuno che è aperto rispettoso indipendentemente da quello che tu pensi o che fai e che parla con te per la semplice soddisfazione di avere un'amicizia.

Allora mi pare meglio di sforzarsi di abbandonare i sentimenti meschini e cercare di essere più tolleranti e ricordare più spesso di rispettare la personalità di tutti, apprezzando le persone come sono, con tutti i loro pregi e gli inevitabili difetti, lasciando da parte gli atteggiamenti da giudice sempre inutili e controproducenti. E rendiamo vero quel segno della pace scambiato durante la messa, non una stretta di mano data e dimenticata subito, ma che serva ad unirici, a farci sentire più vicini.

Minutella



Un 1° maggio austero



Ci rivolgiamo ai lavoratori prendendo spunto dalla scadenza del 1° Maggio. Il 1° maggio è la festa dei lavoratori!

Quest'anno per molti, non sarà "festoso": per chi è in Cassa Integrazione; per chi è sospeso o licenziato (pensiamo a quelli della CISA e di altre fabbriche); per chi non ce la fa ad arrivare a fine mese perchè i prezzi crescono continuamente.

Eppure, proprio in questo clima il 1° maggio può riacquistare quell'antico valore che l'euforia degli ultimi anni ha sminuito trasformando questa giornata in "Festa di primavera", con

qualche discorso alla radio e alla televisione o qualche fiacca manifestazione operaia.

Il 1° maggio non è nato nella spensieratezza, ma nella lotta; non è nato in un periodo storico in cui le cose andavano bene... ma nel sangue dei lavoratori che si battevano per la difesa del posto di lavoro e per la giustizia.

Il 1° maggio 1975 dovrà essere - più che mai - un momento di riflessione. Si diranno belle parole sui meriti dei lavoratori nell'affrontare la crisi politico-economica del paese. Le belle parole possono farci piacere, purchè non siano solo parole!

Noi siamo convinti che la storia di questi ultimi anni, ci deve riconoscere almeno tre grossi meriti:

- di aver salvato la democrazia nel paese (se non ci fossero stati i lavoratori compatti e uniti in lotta antifascista; il "golpe" sarebbe stato sventato?)
- di aver fatto crescere la democrazia: dalla fabbrica alla scuola; dai quartieri alle comunità locali;
- di aver creato condizioni di maggior giustizia e democrazia nelle fabbriche e negli organismi sindacali.

Riconosciamo pure le nostre colpe: sia a livello politico, che a livello di valori. Anche noi qualche volta abbiamo ceduto al qualunquismo, al disimpegno sociale, alla corsa ai nostri interessi individuali, presi dal consumismo e dal materialismo che sta dilagando nel paese.

Gli anni futuri ci dovranno vedere particolarmente impegnati a questo livello perché:

- strappare al lavoratore il senso della solidarietà verso gli altri è peggio che rubargli parte della busta-paga!
- accecarlo con un po' di benessere materiale per farlo tacere, è peggio che togliergli la libertà!
- renderlo qualunquista e disimpegnato è rovinare la parte più sana della società a scapito di tutti!

Il 1° maggio ricorderemo - noi cristiani anche nella preghiera - i caduti del lavoro e delle lotte operaie; coloro che sono morti precocemente perché costretti a lavorare in condizioni disumane; colorosche non hanno potuto godersi

la famiglia e la loro patria, perché hanno dovuto mettere un sacco in spalla e andare all'estero per guadagnarsi un pezzo di pane.

E ricorderemo anche coloro che dell'operaio hanno solo il "cartellino" e ne hanno perso la parte più nobile: la dedizione alla causa comune; la speranza nell'avvenire; la capacità di pagare di persona, perché le cose camminino, con il contributo di tutti, verso una società più giusta e più umana e perciò anche più cristiana!

Sarà un 1° maggio austero e serio, ma anche un 1° maggio di ripresa: il mondo ha bisogno dei lavoratori non solo per produrre materia, ma anche per "produrre" valori per i quali valga la pena vivere e impegnarsi.

**La Commissione pastorale del lavoro
Bassa Valsugana**



« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/7970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: MARZO-APRILE 1975

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

STAMPA LITOGRAFICA EFFECIERRE - TRENTO